

l'Unità

Benzina: ancora rincari, è record Prezzo a più 250 lire al litro in 12 mesi

ROMA Le quotazioni del petrolio vanno al massimo e accelerano la corsa al rialzo dei prezzi dei carburanti. La benzina, negli ultimi 13 anni, non era mai stata così cara: in un anno la super è aumentata di 250 lire al litro e la verde di 245. Il nuovo massimo si registrerà da oggi, con la Esso e la Fina che portano un litro di "rossa" a 2.080 lire (2100 di notte e in autostrada)...

Si tratta di un incremento intorno al 15%, quasi 8 volte superiore all'andamento dell'inflazione dell'ultimo anno (1,7%). In linea anche il rincaro registrato dalla verde, il carburante che ormai copre oltre il 68% dei consumi complessivi delle benzine: più 245 lire al litro in un anno, dalle 1.750 lire del febbraio scorso alle 1.995 previste per oggi nei distributori Esso e Fina...

buranti. Negli impianti Agip e Ip la super passerà domani a 2.075 lire al litro (+5) e la verde a 1990 (+5) lire al litro. I prezzi consigliati dalle compagnie ai propri gestori da oggi vedranno così la super segnare da un minimo di 2.070 lire della Q8 ad un massimo, appunto, di 2.080 lire di Esso e Fina. Per la verde invece si va dalle 1.985 lire della Q8 alle 1.995 di Esso e Fina mentre per il gasolio il prezzo più basso sarà quello dell'Agip-Ip (1.650) e per il gpl le 1.055 della Q8. È un ritocco previsto anche per l'Api: di 5 lire per il gasolio.

Contratto autoferrotranvieri, rotte le trattative Federtrasporti fa saltare il tavolo. Sindacati: «Vuole sgravi dal governo»

FELICIA MASOCCO

ROMA Contratto autoferrotranvieri, la non-stop iniziata lunedì scorso al ministero del Lavoro non ha avuto l'esito sperato e ieri il tavolo del negoziato è saltato per espresa volontà degli imprenditori. Federtrasporti in primis, che hanno comunicato di non voler più proseguire la trattativa. A dare la notizia è il sottosegretario Raffaele Moresca impegnato a mediare nella difficile vertenza. Moresca ha dovuto prendere atto delle posizioni per nulla concilianti delle aziende proprio quando, anche per le disponibilità espresse dai sindacati - dichiara - si poteva realisticamente arrivare alla conclusione contrattuale.

le esigenze della collettività». Una frase che va letta alla luce dello sciopero di 8 ore che i sindacati confederali hanno proclamato per martedì prossimo a sostegno del rinnovo del contratto. L'iniziativa è confermata, come pure la protesta di 24 ore indetta per il 3 marzo. A questo punto diventa verosimile che la trattativa approdi a palazzo Chigi: per i sindacati l'obiettivo degli imprenditori è sempre stato questo. E il motivo andrebbe ricercato in quel «pacchetto trasporti pubblici» che il presidente di Federtrasporti, Enrico Mingardi, ha descritto ieri in suo articolo sul «Popolo». Mingardi chiede al Governo «misure straordinarie»: da sgravi fiscali per chi acquista i biglietti, a incentivi alle imprese. «Che senso ha - si chiede - dare gli incentivi con una mano e poi riprendersi tutto con l'altra facendo pagare alle aziende di trasporto maggiori oneri di Iva e

Irapp?». Chissà se questa domanda gli imprenditori non la porteranno al tavolo delle trattative, se puntino, cioè, ad alzare il tiro. In ogni caso una convocazione a Palazzo Chigi entro lunedì potrebbe scongiurare lo sciopero del giorno dopo. «O il contratto o lo sciopero - dice Alfonso Torsello, numero due della Filt-Cgil - La Federtrasporti usa il negoziato come testa d'ariete per aprire le porte di Palazzo Chigi e ottenere contropartite». «Vogliono strumentalizzare lo sciopero per strappare sgravi fiscali e sostegni alle aziende». gli fa eco Goffredo Patriarca segretario Uilil. «Noi la nostra disponibilità l'abbiamo data - dice Roberto Seghi della Fit-Cisl - Il Governo ha una sua proposta, la faccia digerire agli imprenditori». La replica di Federtrasporti: «Non abbiamo intenzione di siglare un contratto qualunque, premiamo per un'intesa che sia veramente di svolta».

Alitalia, verso l'intesa con Northwest E Cempella rinuncia a citare la Sea per Malpensa

GILDO CAMPESATO

ROMA Un passo avanti ed uno indietro. Il passo indietro riguarda la decisione di non citare più per danni la Sea e il Comune di Milano e, forse, addirittura anche il governo italiano dopogli ostacoli insorti alla realizzazione del progetto Malpensa 2000 com'era delineato nel decreto Burlando. Il passo avanti, invece, è la decisione di procedere nelle trattative per firmare un accordo commerciale con l'americana Northwest. È stato dunque un consiglio di amministrazione dell'Alitalia non privo di novità quello che si è riunito ieri mattina nella sede sociale della

Magliana. La decisione "unanime", come sottolinea un comunicato, di non adire le vie legali contro il governo è stata presa sulla scorta di un parere reso da un "autorevole comitato di giuristi". Più che il suggerimento degli avvocati, comunque, ad influenzare la decisione dei consiglieri sono state soprattutto ragioni di opportunità. Alitalia è ancora una società controllata dallo Stato. Vedere un consiglio di amministrazione che chiede i danni al proprio principale azionista sarebbe stata cosa alquanto curiosa, oltre che un'antiprima mondiale. Per di più, la cosa avrebbe assunto il sapore di una sfida contro lo stesso ministro dei Trasporti, Pierluigi Bersani, che

proprio in queste settimane sta cercando con fatica di trovare una soluzione che sappia rispondere all'insieme dei problemi, da quelli ambientali a quelli industriali della compagnia aerea.

Alitalia spiega che la "via giudiziaria" alla Malpensa è soltanto "rinviata" in attesa di capire quale sarà l'assetto definitivo del nuovo scalo, ma appare improbabile che

della cosa si possa ancora parlare in futuro. Il consiglio ribadisce comunque - anche a Bersani - che «una soluzione sostanzialmente difforme da quella inizialmente prevista per l'hub di Malpensa», può provocare «danni» alla compagnia. In realtà, in Alitalia ci si comincia a rendere conto che il progetto originario di Malpensa ben difficilmente potrà essere portato a termine come inizialmente progettato, anche per la stessa evoluzione che ha avuto il mercato aereo. E già sono cominciati i primi contatti con Bruxelles per sondare gli umori. Le prime impressioni sono positive. La commissaria Ue ai Trasporti, Loyola De Palacio, fa sapere di ritenere «possibile» un

nuovo piano di ristrutturazione purché «aumenti il rendimento della compagnia». In Alitalia si è sempre sostenuto che senza una Malpensa «integrabile» anche l'alleanza con Klm sarebbe stata a rischio. In realtà, si comincia a ragionare in termini diversi. Dopotutto, anche Klm ha giocato troppe carte su Alitalia per non accettare un'alleanza. L'annuncio, ieri, che il cda ha autorizzato l'amministratore delegato Domenico Cempella a portare a termine il congelato (e dello scorso maggio) accordo commerciale con Northwest assume di fatto questo significato. O almeno, così la Borsa lo ha interpretato facendo schizzare il titolo di oltre il 4%.

Napoli, società mista tra Comune e Italgas Darà acqua e luce. E andrà in Borsa

ROMA Italgas (gruppo Eni) e Comune di Napoli hanno siglato ieri un accordo per la costituzione di una società mista per la gestione dei servizi pubblici a rete. In base all'accordo, sottoscritto dal presidente dell'Italgas Piero Mallardi e dal sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, la società mista svolgerà attività per la gestione del servizio di distribuzione del gas naturale e del servizio idrico. La società mista, detenuta al 55,4% dal Comune di Napoli e per il restante 44,6% da Italgas, avrà il 100% del capitale di Arin Spa - in fase di costituzione - cui il Comune conferirà il ramo aziendale di gestione del servizio idrico ora gestito da Arin Azienda speciale, ed il 51% di Napoletanagas Spa conferito da Italgas. Con un fat-

torato di circa 500 miliardi, oltre 600.000 clienti e 4.000.000 di abitanti serviti si collegherà tra i primi 10 operatori a livello nazionale nel settore delle multiutilities e la prima tra le società operanti nel Mezzogiorno. Italgas avrà la piena responsabilità della gestione sia della società mista sia delle società operative (Arin e Napoletanagas), mentre al Comune spetterà l'attività di indirizzo e controllo detenuta, in base alla legge 142. Secondo quanto riferito dal consulente del sindaco Roberto Barbieri la società (che non ha ancora nome, ma nel logo si fa riferimento al Mediterraneo) avrà un capitale sociale di 80-100 miliardi, mentre in prospettiva della quotazione in borsa varrà attorno ai 1.000 miliardi.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rf., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like A MARCIA, ACEA, ACCO NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rf., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like BURGOD P, BURGOD RNC, BUZZI UNIC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rf., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like FIAT RNC, FIL POLLONE, FIN PART, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rf., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like LINFIC RNC, LINFICIO, LOCAT, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rf., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like POP INTRA, POP LODI, POP MILANO, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rf., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like STMICROEL, TARGETTI, TECNOFUS, etc.

